WATERFRONT Tavola rotonda per chiudere la prima fase del concorso che ha visto 19 progettisti in gara

La sala di Palazzo delle Paure gremita di pubblico per il convegno sul futuro waterfront di Lecco, tema del concorso progettuale che ha visto la partecipazione di 19 professionisti

Un investimento per unire l'acqua con la terra

L'assessore all'urbanistica Gaia Bolognini ha aperto i lavori «chiudendo» la fase partecipativa. La proposta ha sollecitato la partecipazione di professionisti e non solo. Una molteplicità di sguardi che ha coinvolto figure di spicco pubbliche e private

LECCO (cca) «Un concorso sfidante». Ai diciannove professionisti che hanno partecipato, producendo la galleria di progetti che i lecchesi hanno potuto visitare fino a venerdì scorso, ultimo giorno nel quale si poteva anche esprimere un voto di preferenza, l'Amministrazione comunale ha infatti chiesto «non di pensare una semplice opera pubblica, ma di immaginare dieci chilometri di waterfront composto da aree disomogenee, con funzioni e vocazioni diverse, lanciando idee e spunti forti ed efficaci». Così l'assessore **Gaia Bolognini**, introducendo l'incontro che a Palazzo delle Paure ha «chiuso» la cosiddetta «fase partecipativa», aperta al confronto con i lecchesi. Gremita oltre ogni aspettativa la sala conferenze di Palazzo delle Paure. Non solo per la presenza massiccia di professionisti, non solo quelli in gara. La giuria tecnica ha già selezionato la cinquina «migliore», che adesso giocherà la finale per la vittoria elaborando un vero e proprio progetto di fattibilità. Come noto, chi risulterà primo, oltre ai 38mila euro del primo premio, si aggiudicherà la commessa per il progetto esecutivo e la direzione dei lavori. L'eletto dal voto popolare avrà invece il premio di 3mila euro messi in palio da Confcommercio Lecco, partner dell'iniziativa insieme agli ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri. La tavola rotonda di venerdì ha intanto offerto l'occasione di ascoltare anche altri «sguardi» sul waterfront: don Davide Milani, Giovanni Annoni della Canottieri Lecco, Antonio Boccati

munale ha già deliberato lo stanziamento di 4 milioni nel Piano triennale degli investimenti. Una volta che si avrà un progetto in mano si potrà concorrere a bandi regionali, statali, europei. Il terzo canale di finanziamento sono i privati che a scomputo oneri di Piani attuativi saranno chiamati ad investire sul lungolago». Quel che è certo, ha chiosato Brivio, è che il risultato del concorso non finirà a far polvere dentro un cassetto, «perché l'abbiamo fatto partire sul binario di una procedura di affidamento dell'opera».

Come è anche certo che a condurre il treno in stazione sarà la prossima Amministrazione comunale. Il lascito della Giunta Brivio è sfidante.

Claudia Corbetta

GIOVANNI ANNONI

Il tassello della Canottieri

LECCO (cca) Una sorprendente restrospettiva in bianco e nero della Canottieri del passato e la prospettiva di rilancio che lo storico circolo sportivo cittadino (nato nel 1895) accarezza con il progetto di riqualificazione della sua sede. L'intervento di **Giovanni Annoni**, corredato di vecchie foto di archivio e nuovi rendering progettuali, ha restituito ai lecchesi in sala il ricordo, forse smarrito, di quel che c'era e andrebbe recuperato alla città: un lungolago più vissuto dai lecchesi. Sorprendente vedere l'immagine di un lido attrezzato di ombrelloni, di una darsena che fungeva da piscina, di gradinate dalle quali si assisteva a campionati mondiali di off shore, di partite di pallanuoto in notturna illuminate dal Ponte Vecchio. Annoni ha illustrato anche il punto di vista al momento riservato a chi va in barca: dall'acqua, godendo di uno skyline naturale senza eguali. Una possibilità che alcune delle idee progettuali a concorso promettono anche a chi dalla terraferma allungherà il passo su passerelle galleggianti, mentre il ricorrente inserimento di una piscina a lido ne dimostra la sentita necessità. Quanto al progetto della «nuova» Canottieri, con la piscina coperta, sul cui tetto troverà spazio un campo da tennis, è chiaro che potrebbe essere un "tassello privato" che ben si integra al futuro waterfront, valorizzando insieme la bellezza di lago e montagna. Una sfida, quella della canottieri, che concorre alla sfida della città.

IL PREVOSTO DON MILANI

Un «lago» di incontro

LECCO (cca) «Potremmo avere più coraggio: dare a Lecco un un lungolago che non sia solo una zona per turisti, ma il luogo dove stiamo insieme». Monsignor Davide Milani ha contribuito alla riflessione sul futuro waterfront «non da urbanista o architetto quale io non sono, ma da cittadino e prevosto della parrocchia del centro». Lo ha fatto partendo dal Vangelo: «Quando Gesù doveva parlare a tanta gente andava in riva al lago. Mi sono sempre chiesto perché. Ma ho questa immagine di lui, spalle all'acqua con la folla che lo ascolta contemplandolo dentro una cornice di grande bellezza del paesaggio». Una cornice che Lecco possiede e che dovrebbe imparare a valorizzare anzitutto «impossessandosi di più di quest'angolo della città». «Mi ha sempre affascinato l'idea di un lago che entra dentro la città, che nel nostro caso l'abbraccia» ha spiegato, riallacciando la visione al progetto del nuovo oratorio San Luigi, che sta promuovendo, «un nuovo centro, un'altra piazza, dove poter vivere le funzioni più alte dell'uomo». In chiosa un sogno, anzi una proposta, legata a doppio filo ad un altro progetto che il prevosto conta di realizzare per il prossimo mese di luglio, un festival del cinema: «Mi piacerebbe che fosse ospitato sul lungolago, nei pressi del Monumento ai Caduti, perché insieme possiamo fare una nuova esperienza contemplando la bellezza».

IL GRAFFIO

Una corsa per salire sul pedalò

LECCO Waterfront atto secondo: a distanza ormai di quattro anni dal concorso per idee promosso da Confcommercio, approdano a riva i progetti destinati a disegnare (dopo un'accorta selezione) il lungolago con obiettivo di dotare il magnificato turismo lecchese di una formidabile rampa di lancio. L'argomento è di quelli che pesano, anche perché quel segmento economico e sociale è da sempre fermo alle pie intenzioni e condannato alla marginalità.

Se anche temo che trascorreranno stagioni calde e fredde, prima di vedere il tricolore piantato sul tetto, come usavano i muratori di una volta, di sicuro un mattone, se non la prima pietra, è stato posato.

Le mie riserve, e non penso di essere solo, riguardano i tempi e i costi, ma soprattutto la capacità di coinvolgere nell'opera

ascoltare anche altri «sguardi» sul waterfront: don Davide Milani, Giovanni Annoni della Canottieri Lecco, Antonio Peccati presidente di Confcommercio, l'olimpionico Antonio Rossi.

«La sfida è quella di accorciare le distanze tra lago e terraferma». Ha riepilogato il sindaco **Virginio Brivio** scandendola in cinque punti. «Non c'è soltanto un "lungolago", c'è anche un "largolago", un territorio strutturato in aree con funzioni e vocazioni diverse che devono dialogare con il waterfront. Questo l'obiettivo del Pgt vigente - ha ricordato Brivio - Un'altra distanza da superare è la dicotomia tra tutela e valorizzazione in contesti caratterizzati da promiscuità di funzioni che convivono con la presenza di arterie stradali che continueranno ad avere un ruolo ineludibile. Da ripensare il rapporto tra Lecco e il suo territorio, attraverso le ciclovie di lungolago, verso Vercurago e l'Orsa, tenendo conto di progetti come il Brezza, dall'Adda fino al Po. Da ripensare, confrontandosi con le autorità competenti, Soprintendenza e Autorità di bacino, l'utilizzo economico del lungolago». Infine la "distanza" economica, da accorciare tramite tre canali. «L'Amministrazione co-

ANTONIO ROSSI

«Copiamo dalle montagne»

LECCO (cca) «Conosco il lago meglio dal lato delle nutrie e dei cigni». L'incipit scherzoso è servito ad **Antonio Rossi**, l'olimpionico di casa cresciuto alla Canottieri, nonché sottosegretario regionale impegnato sul fronte delle Olimpiadi invernali 2026, per poi infilare una verità: «Lecco è una città sportiva, ma non è legata al suo lago». Rossi l'ha sottolineata indicando la mancanza di un lido, di un accesso diretto che consenta di vivere il lago come i lecchesi fanno con la montagna, «di una gradinata dove una volta si vedevano le gare». Seppure la sala di Palazzo delle Paure gremita di pubblico «vuol dire che i lecchesi ci tengono a questo progetto che rappresenta una grande opportunità». Il sottosegretario regionale ha aggiornato i presenti sull'iter avviato per garantire i finanziamenti necessari a migliorare le infrastrutture di collegamento in vista dell'appuntamento olimpico: «Il decreto è in dirittura di arrivo per la metà di febbraio. Spero quindi di poter partire in fretta». Nel novero non ci sono solo la Ss36 e la Lecco-Bergamo, inserite come priorità che beneficeranno delle deroghe concesse al Commissario. Rossi ha parlato anche delle ciclovie «Brezza» (da Bormio al Po lungo l'Adda) che potrà connettersi con la «Vento» (Venezia-Torino). «Viabilità e parcheggi sono problemi, ma penso che ora del 2026 la mobilità sostenibile sarà migliorata, sicchè la gente a Lecco arriverà con il treno».

ANTONIO PECCATI

«Ma adesso via spediti»

LECCO (cca) E' con un pizzico di orgoglio che il presidente **Antonio Peccati** ha plaudito al risultato: «Sul tema del lungolago da anni Confcommercio ha spronato la città e i diversi attori». «Il concorso è un punto di partenza, un nuovo inizio per Lecco e il territorio. Noi crediamo nel valore di questi approfondimento e nella bontà dei lavori proposti. Non tocca a noi scegliere quale sarà il progetto vincitore , ma fin d'ora ci preme evidenziare alcuni fattori per noi decisivi. Certo chiediamo un intervento all'avanguardia, pregevole e accattivante. Un nuovo fiore all'occhiello di cui vantarsi, un biglietto da visita che ci renda ancor più innamorati e orgogliosi di Lecco e dei lecchesi. Ma la riqualificazione del lungolago deve essere occasione di sviluppo economico turistico. Abbiamo bisogno di un waterfront che dialoghi e si integri con le attività che già si affacciano sul lungolago, che valorizzi le potenzialità di locali ed esercizi, che pensi al loro sviluppo e alla loro crescita quantitativa e qualitativa. Serve una visione lungimirante ma concreta». Bene l'esaltazione dell'aspetto paesaggistico e della sostenibilità, ma si ragioni pensando agli operatori economici, agli imprenditori, agli investitori, perché «non serve un lungolago fine a se stesso». Da ultimo Peccati ha richiamato alla necessità di dare a Lecco un porticciolo turistico: «Non possiamo più perdere tempo».

ma soprattutto la capacità di coinvolgere nell'opera il privato e il pubblico, con un matrimonio non solo di interesse (legittimo) ma anche d'amore per la città. Perché in gioco non c'è un pezzo di Lecco, ma la sua interezza: Como è una città di lago e non viceversa. La prossima Amministrazione comunale dovrà mostrare di sapere investire su questa eredità, in linea di continuità se vincerà il centrosinistra, senza voler fare tabula rasa se a prevalere sarà il centrodestra.

Sul fronte politico nel frattempo si apprende che l'assessore all'Urbanistica Gaia Bolognini, non proprio un fulmine di guerra e a mio parere responsabile della lentezza delle procedure, avrebbe maturato il proposito di aderire a «Appello per Lecco», forse nelle convinzione che se a primavera si andrà al ballottaggio potrebbe scapparci, se non un catamarano, almeno un pedalò.

Marco Calvetti